



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "AREA EX DIATTO/SNIA, DOPO LE RUSPE TUTTO FERMO"
PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BERTOLA ED APPENDINO IN DATA 17 FEBBRAIO
2014.

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

CONSIDERATO CHE

- con deliberazione della Giunta Comunale del 16 ottobre 2012 (mecc. 2012 04866/009), è stato approvato il Piano Esecutivo Convenzionato relativo alla Zona Urbana di Trasformazione del P.R.G. Ambito 8.22 Frejus;
- il 5 giugno 2013, con l'accordo dell'Amministrazione e nonostante una petizione popolare contro la demolizione già presentata ed in attesa di essere discussa a brevissimo dal Consiglio Comunale, l'area in questione è stata circondata da un grande spiegamento di Forza pubblica, procedendo successivamente alla veloce, spiccia e totale demolizione di gran parte dei fabbricati storici insistenti su di essa, come da permesso concesso dalla Città il 10 gennaio 2013, salvando soltanto i manufatti sottoposti a vincolo;
- durante lo sgombero si è riscontrata la presenza di reperti archeologici romani, conservati nei locali in deposito, il cui destino è tuttora ignoto, ma che nemmeno la presenza di questi manufatti ha rallentato il ritmo delle demolizioni, anzi l'edificio gli è stato letteralmente demolito sopra;
- tuttavia, dopo le demolizioni, non si è più vista alcuna attività di cantiere nell'area;
- lo scorso 28 gennaio la Giunta Comunale, con deliberazione mecc. 2014 00461/009, ha prorogato di un anno, fissandolo al 16 ottobre 2014, il termine per la stipulazione della convenzione tra la Città ed il proprietario dell'area, Prelios S.G.R., prevista dal PEC, su richiesta inviata il 9 ottobre 2013 dalla Prelios stessa;
- la motivazione di tale proroga è attribuita in tale deliberazione al fatto che "per tutto il tempo dell'occupazione sull'area è stata inibita qualsiasi attività cantieristica o tecnica propedeutica alla realizzazione degli interventi edilizi previsti dal PEC e ciò ha di fatto comportato un ritardo di circa sei mesi" ed inoltre che "l'impossibilità di accesso ha, inoltre, determinato un significativo ritardo per le attività di approfondimento dei rilievi" e che "i ritardi hanno inciso altresì sull'esecuzione delle analisi e degli approfondimenti sullo stato di fatto necessari per l'individuazione delle soluzioni progettuali richieste per la conservazione dei manufatti vincolati";

- dunque il progetto delle opere di urbanizzazione, sempre stando alla deliberazione succitata, è stato presentato "solo in data 15 ottobre 2013" e che esso "ad oggi, a conclusione dell'istruttoria tecnica, risulta in attesa di approvazione da parte della Giunta Comunale";

INTERPELLANO

Il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- 1) come mai un ritardo di cinque mesi scarsi nell'accessibilità dell'area, peraltro in parte compensato dall'estrema velocità con cui sono poi state eseguite le demolizioni, sia diventato una proroga di dodici mesi al termine di stipula della convenzione, e come mai la Città abbia acconsentito alla richiesta di proroga invece di negarla o ridurne la durata;
- 2) come mai nel giugno 2013 la Città e la società proprietaria dell'area avessero tanta fretta di demolire gli edifici preesistenti, se poi nell'ottobre 2013 la società proprietaria richiede di posporre di un anno il termine di stipula della convenzione e la Città acconsente;
- 3) perché allora non sia stato possibile rimandare da subito le demolizioni in attesa della discussione della petizione popolare già in itinere presso il Consiglio Comunale;
- 4) se invece, a quanto risulta all'Amministrazione, la richiesta di una proroga così lunga sia legata anche a eventuali difficoltà a finanziare la realizzazione del progetto o a garantirne il ritorno economico nelle presenti condizioni di mercato, e dunque se vi sia il rischio che, demoliti gli edifici storici, la costruzione di quelli nuovi venga ripetutamente rinviata;
- 5) quando la Giunta Comunale intenda approvare il progetto delle opere di urbanizzazione, che stando alla delibera succitata è ora alla sua attenzione, e se non intenda prima darne illustrazione presso la Commissione Consiliare competente ed in un incontro pubblico sul territorio, in particolare per quanto riguarda le opere meno tecniche e di maggiore impatto sul pubblico (sistemazione della piazza pedonale e del parcheggio interrato);
- 6) che fine abbiano fatto i reperti archeologici che fino al giugno 2013 erano depositati negli edifici ora demoliti.

F.to: Vittorio Bertola
Chiara Appendino